



# il 2 punto 0



ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE CULTURALE SCHOLA CANTORUM SAN LORENZO MARTIRE "NICOLA VIGLIOTTI"

# CIAO GINO

**C**aro Gino, quando ho pensato di dedicarti un numero speciale del nostro giornale ho subito chiamato Pio e la redazione che, seppur con triste entusiasmo, è stata fiera di poterti celebrare. Non ti dico quando l'ho comunicato ad Alfonso, il nostro Presidente! Ed è proprio a lui, Gino, che lascerò l'onore di scrivere l'Editoriale per te che, di norma, negli speciali nasce dalla penna del Direttore. Questo perché lui e solo lui potrà ricordarti come meriti, con il cuore di chi per anni ha condiviso con te le tantissime avventure che, insieme al nostro Ente, abbiamo organizzato. Rimarrà però in me sempre impresso il tuo sorriso sornione, la tua voce possente che si diffondeva nell'antico androne del Palazzo Massone, la nostra sede, durante le prove dei tanti spettacoli teatrali di cui sei stato primo attore. Un palazzo che tu, insieme ad

Alfonso e a tutto l'Ente, hai tenuto sempre vivo e allegro. Ricordo quando mio figlio Luciano *t'm'nava l'bott'e s'n'fuiva* mentre tu e il caro Peppino provavate una delle vostre tantissime scenette. Tu lo strillavi con quel sorriso divertito, che cercavi di nascondere per dire *ai criatur'* di non comportarsi male con quel senso del dovere che era insito in te e che volevi trasferire ai giovani. Ed è proprio con quel sorriso e attraverso le immagini che pubblichiamo che ti vogliamo ricordare. Accogliamo con gioia in questo numero anche il bellissimo articolo dell'amico Gianluigi Guarino, Direttore di Caserta c'è.

Ci mancherai Gino.

Lorenzo Lombardi d'Aquino



**È** solo un brutto sogno. Non è possibile, è tutto surreale. Intanto Gino non c'è più. In pochi giorni è finita la vita di una persona che si è prodigata al servizio dello Stato, a garantire sicurezza ai cittadini; a promuovere cultura e a valorizzare le antiche tradizioni della sua San Lorenzello, che tanto amava. Più passa il tempo e più diventa difficile da accettare. Si è passati dalla tristezza infinita, provata con tanta incredulità dopo aver saputo la diagnosi della malattia che improvvisamente l'ha colpito, al pianto dell'ultimo saluto, al nervosismo e al senso di vuoto di questi giorni. Sono molti i ricordi. Insieme, ne abbiamo condivisi tanti in altrettanti bellissimi momenti. Non è facile trovare le parole giuste quando si piange la scomparsa di una persona cara. Per me, come per gli altri membri dell'Ente e per chi ha avuto modo di collaborare con lui, Gino era un fratello, un amico sincero, leale e una persona su cui poter sempre contare.



31 Luglio 2012. La Fortuna con l'Effe Maiuscola. Castelvenere, Anfiteatro Centro Storico.

Non voglio essere retorico perciò caro Gino ti dico solo grazie, semplicemente grazie con la stessa semplicità che ha caratterizzato la tua vita. Una vita gioiosa, trascorsa sempre con il sorriso, nonostante la grande responsabilità che richiedeva la tua professione. Hai raggiunto importanti traguardi, hai ricoperto ruoli prestigiosi ma senza mai ostentarli. Caro Gino, ti dico grazie a nome mio e di tutti gli amici dell'Ente Culturale, che tu hai sempre sostenuto, con l'incarico di Consigliere e da protagonista nell'appassionata attività teatrale, interpretando i personaggi principali sia nei drammi sacri che nelle commedie. Voglio ricordare il *San Lorenzo*, portato in

scena più volte e che ultimamente con tanta insistenza volevi replicare, anche se la tua età anagrafica non corrispondeva più a quella del santo martirizzato sulla graticola; e poi anche i suggestivi drammi di *San Donato*, *San Sebastiano*, *Sant'Alfonso Maria de Liguori*. Ora, sono certo, in Paradiso essi faranno a gara per allestire con te una loro rappresentazione!



Voglio ricordare poi i tanti incontri di studio, che non potevano ritenersi conclusi se tu non ci deliziavi di una citazione classica a te cara: avevi Orazio, Virgilio, Dante, Cicerone, sempre a portata di mano.

Caro Gino, ti dico grazie perché nonostante i tuoi numerosi e delicati impegni, il fine settimana tornavi in paese per dedicare quei pochi giorni a programmare con noi le iniziative culturali e senza mai mancare a *cantà 'a messa n'copp' 'a cungraga*. Grazie perché nei momenti di scoramento mi hai sempre incoraggiato, ridandomi il giusto entusiasmo per portare avanti i nostri programmi. Dicevi sempre che "la cultura è l'antidoto del malaffare" e tu sei stato uomo di cultura; formato alla scuola di Don Nicola, un altro grande, grazie al quale San Lorenzello, e non solo, ha una storia scritta. Grazie Gino, non ti dimenticherò mai. Il nostro Ente Culturale non ti dimenticherà. Il tuo posto sarà sempre in mezzo a noi, insieme a quella maledetta e fastidiosa sigaretta che, nonostante i nostri ripetuti inviti, non hai mai voluto abbandonare. Il sipario questa volta l'ha chiuso un atroce destino e nel modo che nessuno avrebbe mai voluto.

Alfonso Guarino

## È morto il questore Gigi Botte. È stato una colonna della polizia di CASERTA. Per me, invece, ci ha lasciati Gino, compaesano di identità

Articolo pubblicato su: <<Casertace.net>> il 21 settembre 2021

**P**er Caserta, da qualche ora, è venuto a mancare **Luigi Botte**, che i suoi colleghi della questura, dagli alti dirigenti ai poliziotti semplici di carriera, ma ricchi in dignità professionale, chiamavano tutti Gigi. A San Lorenzello, nella nostra San Lorenzello, è morto Gino, semplicemente Gino, che ha amato la sua terra, la sua famiglia e la sua gente al di là di ogni altra cosa, sottendendo a questi valori, mai assalito dal ripensamento e dal rimpianto, una carriera che avrebbe potuta essere, se lui lo avesse veramente voluto, ancora più luminosa e ancor più prodiga di azioni messe al servizio del Paese. (...)



8 Febbraio 2020. Omaggio agli agenti di P.S. Antonio Cestari - Rocco Santoro - Michele Tatulli nel 40° Anniversario dell'attentato. Palazzo Massone, San Lorenzello.

Perché, anche nelle vesti di Gino, lui amava il suo lavoro e rispettava moltissimo la giacca, la cravatta e la scrivania di Gigi. Ma amava ancora di più le sue radici, l'azzurro nitido, terso e pulito del cielo che in queste giornate di settembre, riparato dallo scirocco, fa da sfondo al Monte Erbano, alla sua montagna, alla nostra montagna.



Amava la madre *Giggina*, amava la sorella Maria Rita, che ho sentito più volte addolorata e dignitosa in queste settimane di terribile agonia, conclusasi stamattina in una stanza dell'ospedale Monaldi di Napoli, dove era tornato a ricoverarsi ieri mattina, dopo aver fronteggiato un terribile decadimento della sua salute nei giorni immediatamente successivi al Ferragosto.

Maria Rita, con cui ho condiviso 13 anni di esercizio di una comune formazione scolastica, dalla prima elementare fino alla terza del liceo classico, esprimeva nel dolore, comunque sempre composto, delle sue parole, la piena consapevolezza che di lì a poco avrebbe perso la persona, anzi, ancor di più, l'entità che più amava al mondo e che era, così mi ha detto ancora ultimamente, precipitandomi in un gorgo impetuoso di emozione, il senso stesso della sua vita.

### Collabora con noi

- Facebook: il2punto0
- Instagram: @il\_2punto0
- Mail: il2punto0@gmail.com
- You-Tube: ENTE CULTURALE

Amava intensamente la figlia Marilisa, sposatasi pochi giorni prima del momento in cui un grave malessere ha rivelato in tutta la loro gravità, i segni della letale malattia.

Amava da decenni chi questa figlia gli aveva donato, sua moglie Maria Lucia, di cui si era innamorato da giovanissimo nei banchi del liceo Luigi Sodo di Cerreto Sannita dove tanti di noi hanno studiato, seguendo le tracce della cultura rigorosa e, allo stesso tempo, empaticamente capace di arrivare, attaccandosi materialmente ai loro tessuti, al cervello e al cuore del preside Nicola Vigliotti, un monsignore che ha sacrificato anche lui, come ha fatto Gino, una porzione cospicua del proprio talento all'amore per la sua terra che ha raccontato, con il rigore dello storico, modalità di espressione culturale con cui donava ai suoi conterranei una grande prova d'amore, in una ricca collana di pubblicazioni, la cui memoria e il cui insegnamento sono tenuti oggi in vita da Alfonso Guarino e dalla straordinaria opera dell'ente culturale che questi presiede e che, da qualche anno, porta proprio il nome di don Nicola Vigliotti, grazie ad una scelta che inorgogliesce me, che di lui sono stato e, tutto sommato, sono ancora il nipote, e la mia famiglia.

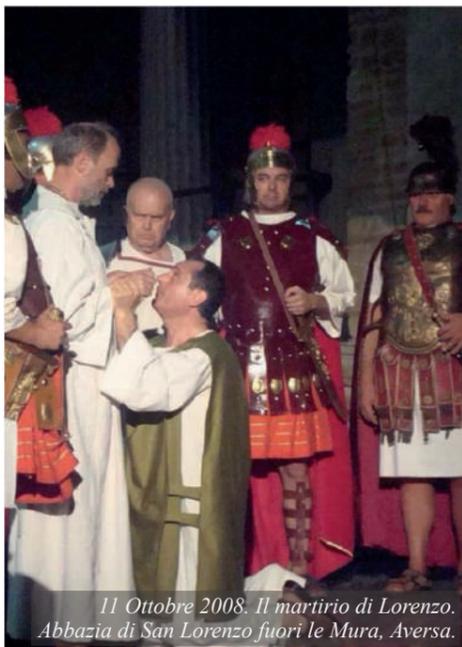
Gigi attrezzato culturalmente per arrivare in cima ad ogni tipo di carriera, poteva essere prefetto, ministro, capo della Polizia. Bastava ascoltarlo parlare cinque minuti per aver conferma che l'Italia è un Paese ingiusto e masochista nel momento in cui non chiama a sé grandi intelligenze come quella di Gigi Botte per consegnare loro una grande missione utilizzando, realmente a favore del popolo, cardinali cariche di potestà.

Ma lui non se ne doleva. Sapeva bene che da noi in Italia per fare carriera, soprattutto nella pubblica amministrazione, non era sufficiente essere intelligenti, colti, preparati, ma occorreva entrare nei rodei delle spintarelle reiterate e temporalmente rinnovate. (...)

Ricordo che quando abbiamo affrontato qualche volta questo discorso, ad arrabbiarmi ero io e no lui, che ritornato da Caserta, dai suoi uffici di capo della Squadra Mobile, poi

dell'Anticrimine e di vicequestore vicario, era felice di chiamarsi di nuovo Gino, di coltivare la sua passione per il teatro che lo ha visto instancabile protagonista di tante rappresentazioni delle vite dei santi più cari alla religiosità popolare della nostra comunità, partendo da San Lorenzo Martire per arrivare a San Donato vescovo e martire e a San Sebastiano. (...)

Aver scritto già tanto e percepire altro è l'effetto tipico avvertito da chi, come me, si è goduto sempre Gino, mantenendosi a debita distanza da Gigi, in modo da non creare in lui e nelle alte funzioni svolte, l'imbarazzo di un uso improprio del rapporto fraterno e praticamente familiare che ci accomunava quando lui dismetteva i panni di Gigi Botte, di colui che negli ultimi anni si è fatto apprezzare anche da questore di Crotona e da questore di Avellino, per indossare quelli di Gino Botte, quelli della sua gente che oggi lo piange alla maniera con cui si piange un ragazzo di "mez a chiazza", che, credetemi, è un modo speciale di piangere, perché consegna alla memoria e ad una sua fine, che se non è biologica è sicuramente emotiva, una porzione delle esistenze di coloro che Gino hanno amato e apprezzato.



11 Ottobre 2008. Il martirio di Lorenzo. Abbazia di San Lorenzo fuori le Mura, Aversa.

E che oggi lo piangono ben conoscendo, pur nel contesto di vite trascorse altrove in condizioni di relazione sociale profondamente differenti da quelle che si vivono in quello che il grande musicista e paroliere laurentino Guido Lombardi definì "paesino", l'ancestralità dell'ethnos, vero filo conduttore della vita e di tutte le scelte operate da Gino Botte.

È un pianto particolare, solo particolare. Né più grande, né più piccolo di quello di chi oggi piange Gigi Botte, ricordandone le sue capacità mai ostentate e sempre moderate dall'umiltà e dal profilo basso, che questo grande servitore dello Stato lascia in eredità a tutti i suoi colleghi, a tutti i poliziotti d'Italia e della provincia di Caserta.

Gianluigi Guarino,  
Direttore di Casertace.net



29 Novembre 2019. I grandi interpreti della musica italiana. La musica nel cuore. Premio "Graticola d'oro" 2019 a Gianfranco Lombardi. Palazzo Massone, San Lorenzello.

**G**rande tristezza ha invaso il mio cuore e ho pianto con lacrime di dolore, caro Gino, amico sincero. Ho, in pochi attimi, rivisto i tanti momenti, gioiosi e complessi, in cui la nostra vita si è incrociata. Dai momenti culturali, centrati nel sincero e profondo amore per il Territorio, alla condivisione di preoccupazioni sociali e istituzionali dove ho direttamente sperimentato le tue spiccate qualità, umane e professionali, frutto di seria formazione, competenza, passione e grandissimo senso dello Stato. Ma, soprattutto, sono riemersi intensi nei miei pensieri i tanti momenti, gioiosi e fraterni, vissuti nel contesto di una squisita amicizia, sperimentata, con tanti altri cari amici, nella tua Famiglia e in vari consessi della nostra vita. Mi hai sempre reso consapevole, nell'empatia amicale di relazioni squisite di vera fraternità, del brillante percorso a servizio della Comunità civile, sempre segnato da entusiasmo e vero spirito di dedizione. Come non ricordare, con in prospettiva il tuo volto sorridente, gioviale, acuto, arguto, i tanti confronti, densi di umanità e di entusiasmo creativo, maturati nel segno della responsabilità, non semplice, di un ruolo e di una funzione che hanno bisogno non solo di competenza, ma di notevole cuore, per qualificare contesti sociali dove è sempre più rarefatto il valore della dignità umana. Come brillavano i tuoi occhi nel raccontarmi i "tuoi impegni" tesi a riconsegnare autostima e volontà a chi ne aveva perduto il senso o ricomporre la trama della fiducia e della speranza in contesti segnati da degrado sociale e diffusa illegalità. Ma soprattutto, caro Gino, brilla intensa la tua gioia nel vivere l'amicizia: ci hai cercati, coinvolti e hai donato momenti che ora sono memoria di vera umanità. Sì caro Gino, eri felice di incontrarci, di intrattenerci nella semplicità dei ricordi condivisi e, con tanti altri amici, rigenerare, reciprocamente, la

nostra vita chiamata a notevoli responsabilità. Ho visto coincidere, in te, determinazione e passione; tratti che hanno dato volontà al cuore e hanno illuminato il tuo sorriso intelligente e giovanile. Questa memoria è viva e rimane in tutti noi, quale traccia indelebile di una presenza che solo fisicamente può ora dirsi distante. L'amore crea vincoli che valgono per sempre! Chiedo al Signore Gesù, il Risorto, Colui che asciugherà per sempre le nostre lacrime, di accoglierti nella Sua gioia, con il tuo sorriso sul volto, e chiedo consolazione per i tuoi cari e i tantissimi amici che hanno potuto sperimentare l'intensità della tua presenza. Il vincolo della comunione va oltre il dolore di questi momenti che scavano ferite profonde e laceranti, e imploro dal Signore, per i tuoi cari su cui vigilerai nell'amore, la forza per trasformare questo dolore: possa lentamente, anche se faticosamente, riprendere la forma dell'amore. Chiedo, con l'aiuto dello Spirito che dona energia al cuore, di confidare nella presenza del Padre provvidente e a Lui affidarsi, soprattutto ora che le lacrime possono farlo sembrare lontano. L'amore di Dio rimane l'unica vera forza, soprattutto quando si manifesta come amore crocifisso. Ora, Caro Gino, la mia preghiera è ancora più intensa di quanto la chiedevi per te, per la tua famiglia e per il tuo delicato ruolo: una preghiera di consolazione e di sicura speranza. Colui che ci ha amati e ha chiamato a dare vero senso alla vita non renderà vane la passione e l'intensità con cui sei riuscito a viverla e a dividerla. Il tuo caro amico, don Franco Piazza, che ora ti affida al Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.



Orazio Francesco Piazza,  
Vescovo della diocesi di Sessa Aurunca



3 Agosto 2013. Il martirio del vescovo Donato. Pago Veiano.



16 Marzo 2019. La Fortuna con l'Effe Maiuscola. Teatro De Simone, Benevento.



il 2 punto 0



Organo Ufficiale dell'Ente Culturale Schola Cantorum S. Lorenzo Martire - "Nicola Vigliotti" a cura del Settore Giovani.

EDITORE

Ente Culturale "Nicola Vigliotti"

PRESIDENTE

Alfonso Guarino

DIRETTORE RESPONSABILE

Lorenzo Lombardi d'Aquino

CAPOREDATTORE

Pio Bove

REDAZIONE

Stefania Fappiano

Antonio Lavorgna

Daniela Orsino

Luisa Ruggieri

GRAFICA

Lorenzo Di Santo

Lorenzo Fappiano

Stampato in proprio presso la sede dell'Ente Palazzo Massone, Via Roma - San Lorenzello (BN)

DISTRIBUZIONE GRATUITA